



RELAZIONE SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E LAVORAZIONI DI RESTAURO DA ESEGUIRSI SU PALAZZO PANFILI - LARGO PANFILI N.1 TRIESTE. SEDE AGENZIA DOGANE E MONOPOLI

Palazzo Panfili o, più correttamente, Panfilli - Largo Odorico Panfili n.1 - Via Corsi n.4

Il decreto di vincolo del palazzo risale al 5 giugno 1990, probabilmente con il passaggio di proprietà dell'edificio stesso.

Breve introduzione storica: Con la chiusura nel 1789 dell'antico squero di San Nicolò, che sorgeva a fianco dell'attuale Piazza Unità nella cosiddetta Piazza dello Squero Vecchio, l'attività dei cantieri si spostò in quello poi divenuto Largo Panfili.

L'edificio in oggetto, progettato da **Francesco Scalmanini** (capomastro muratore di origini ticinesi, il cui nome compare sui progetti di diversi palazzi triestini fra 1829 e 1847) nel 1841 e terminato nel 1843, è una testimonianza del grande passato cantieristico della Trieste ottocentesca ed ospitava gli uffici e abitazioni collegate allo squero, che sorgeva nella parte postica. Su questo fondo dal 1788 sorgeva lo squero di Odorico Panfili, che ricoprì un ruolo di prima linea nella costruzione della prima flotta mercantile triestina e mantenne il suo prestigio per più di cinquant'anni fino al 1852. Attualmente, del vecchio cantiere, rimane solamente questa costruzione. La descrizione storico-artistica allegata al decreto di vincolo definisce l'intero complesso edilizio una



"prova assai consistente nel patrimonio architettonico edilizio triestino dell'Ottocento, che con il suo impianto, più che con i suoi arredi, ormai perduti, ribadisce la felice congiuntura del periodo neoclassico della città di Trieste". Sopra i portoni principali sono visibili due bassorilievi in metallo raffiguranti entrambi una figura femminile con sullo

sfondo una nave in costruzione. Sullo stemma ai piedi della figura sono leggibili le iniziali **A. P.**, riferite o al committente (P per Panfilli) oppure all'autore del decoro stesso.



STATO DI CONSERVAZIONE DELLA FACCIATA

Palazzo Panfili o Panfilli, come leggibile nell'iscrizione sopra al portone principale, è stato oggetto di un intervento di riqualificazione, probabilmente



successivo alla sua acquisizione da parte dell'Agenzia Dogane e Monopoli: pertanto, il suo stato di conservazione attuale è discreto, con localizzate alcune criticità e depositi coerenti di nuova formazione.

Situato in una zona ad altissimo traffico veicolare, trattandosi di una piazza e vie limitrofe dedicate a parcheggi a pagamento, la sua localizzazione ha portato alla formazione di nuovi depositi coerenti grigiastri in quasi tutti i sottosquadri, zone non soggette a dilavamento.

Il lavoro di restauro inizierà con una mappatura dello stato di degrado e l'eventuale pre-consolidamento del basamento in arenaria, con fermature temporanee delle scaglie di materiale in fase di distacco.

Seguirà una prima pulitura ad acqua a bassa pressione del prospetto sulla Piazza e della facciata postica per evidenziare le zone dove non sarà necessario ricorrere alla pulitura meccanica tramite sabbiatura oppure tramite impacco: tale lavaggio potrebbe essere preceduto dalla stesura di una soluzione leggera di acqua e carbonato d'ammonio per ammorbidire le parti ingrignate dei sottosquadri.

Sui due terrazzi è concentrato un diffuso attacco biologico, dovuto a microrganismi come alghe e muschi: ciò renderà necessario un preventivo intervento con biocida al fine di uccidere i microrganismi prima di rimuoverli. Altro problema riscontrato sui terrazzi è la presenza di colonnine distaccate che si muovono: verrà quindi eseguito un controllo statico di tutti questi elementi che saranno poi fissati con resine epossidiche bicomponenti.



Le parti interessate da attacco biologico (terrazzi e qualche cornicione) verranno trattate con prodotto biocida come il Preventol RI80 della CTS, a base di cloruro di benzalconio, steso a pennello, eventualmente in più fasi con successiva spazzolatura e risciacquo. Per rimuovere eventuali macchie rilasciate dai microrganismi si utilizzerà acqua ossigenata 130 volumi, lasciata agire e rimossa con acqua.

La metodologia di pulitura della pietra, vista la diversa consistenza dei depositi presenti, più spessi nei sottosquadri e leggeri sulle parti dilavate, verrà calibrata per essere efficace con il minimo intervento. Essendo l'ultimo intervento relativamente recente, molte parti come le cornici delle finestre verranno pulite con impacchi di polpa di cellulosa Arbocell 1000 come supportante con soluzione satura di carbonato d'ammonio ed EDTA al 5% in acqua, con successiva spazzolatura meccanica e risciacquo. Eventualmente l'impacco potrà essere ripetuto sino a completa rimozione dei depositi. Si eviteranno così eventuali inconvenienti causati dalla sabbiatura su serramenti privi di oscuri.

Sui terrazzi e sottoterrazzi, nonché sulle mensoline del sottolinda, dove si concentrano i depositi carboniosi più tenaci si procederà con una sabbiatura controllata con sabbiatrice Ibix 9 e/o analoga CTS Art 100 con Garnet 120 mesh (abrasivo minerale naturale come inerte) con pressione variabile fra 1,5 e 2,0 bar.

Verranno rimosse o abbassate tutte le stucature deturpanti in materiale non idoneo.

Per quanto riguarda il basamento in grandi blocchi di pietra arenaria, la quale ha perso in buona parte la sua lavorazione superficiale a causa dei naturali fenomeni di esfoliazione ai quali tale materiale sedimentario va soggetto, andrà effettuata un'operazione di pre-consolidamento prima di iniziare le operazioni di pulitura: tale operazione sarà necessaria per cercare di mantenere in sede le scaglie di maggiori dimensioni che si cercherà di salvare,



fissandone i bordi con una prima stuccatura dei bordi che poi verrà rimossa (stuccatura di sacrificio).

Il masegno sarà trattato preventivamente con prodotti consolidanti idonei, a base di silicato di etile principalmente, per la sua compatibilità con il materiale a matrice silicea: il trattamento consolidante verrà eseguito nuovamente a fine intervento di restauro: per proteggere la superficie lapidea verrà poi steso un prodotto consolidante, di natura o silossanica o a base di fluorurati.

Dove presenti fenomeni di esfoliazione, oltre che sul basamento in masegno, si procederà alla stesura di un prodotto consolidante a base di silicato di etile come il SILO 111 (il prodotto ha ottima permeabilità al vapor acqueo, assenza di variazioni cromatiche e ottima resistenza agli agenti atmosferici e alle efflorescenze) oppure alla stesura con varie diluizioni di Nanorestore, perfettamente compatibile con la pietra carbonatica (cornici finestre e terrazzi).

Sull'abbassamento vi sono inoltre delle integrazioni e delle sigillature in materiale non idoneo, sia cementizio sia in silicone (il silicone, che in origine poteva essere di colore trasparente è ora di colore grigio): queste andranno rimosse con mezzi meccanici quali martelline, scalpelli e bisturi per tagliare il silicone.

Le parti irrimediabilmente compromesse, sollevate e polverulente, andranno rimosse: le ricostruzioni e stuccature saranno eseguite con impasti a tono a base di calce, sabbia e polveri di marmo.

Per quanto riguarda le stuccature, nel precedente intervento, ne sono state realizzate solo una minima parte e sono tutte a carattere cementizio o siliconico: ci sono quindi molti giunti da eseguire fra i conci, sulle cornici delle finestre e sui terrazzi.

Dopo il consolidamento si eseguiranno le stuccature, sia dei giunti sia delle sfese: si utilizzeranno malte di tono e granulometria analoghi alla pietra di Aurisina, a base di calce Lafarge, sabbia fine e polveri di marmo colorate. Dove



presenti piccole cretture si procederà a sigillarle con malte a base di calce, sabbia e polveri di marmo.

Su alcune cornici di finestra sono visibili mancanze dovute a vecchi distacchi non risarciti: dove queste mancanze interessano i profili e le modanature delle finestre, queste verranno ricostruite.

Le modanature verranno ricostruite anche con l'ausilio di perni in acciaio filettato per le parti di maggior oggetto oppure con il solo utilizzo di malte da ricostruzione: la finitura verrà sempre eseguita a tono con impasto a base di calce bianca, polveri di marmo colorate e sabbia fine.

Terminate le lavorazioni di restauro, l'ultima operazione sarà la stesura di un protettivo su tutto il materiale lapideo: tale protettivo, come già accennato sarà a base silossanica oppure a base di prodotti fluorurati.

Il protettivo silossanico tipo Sigma Siloxan Hydrophob a base solvente crea un effetto idrorepellente con una sola mano, non è filmogeno e non altera il colore della pietra. I prodotti a base di fluorurati erano molto in voga negli anni Novanta, poi sono stati messi da parte: al giorno d'oggi, oggetto di nuove formulazioni, hanno effetto protettivo, idrorepellente e anticrittina.

I bei **portoni lignei** presenti in facciata, attualmente sono dipinti in verde scuro oppure presentano la finitura originale a legno.

I tasselli effettuati su quelli dipinti in verde hanno evidenziato la presenza di una vecchia dipintura marrone scuro, preceduta da quella originale (a diretto contatto con il legno) di colore verde: si potrà valutare un'operazione di sverniciatura, con recupero e riproposizione della finitura originale verde, oppure per una pulitura, cartavetratura e ridipintura a riproporre solamente nella tinta il colore originale, prestando comunque particolare attenzione alla pulitura e restauro della ferramenta originale presente.

In facciata vi è anche un'apertura ad arco, ora tamponata nella parte bassa che, probabilmente nasceva come portone: andrà valutata in sede di restauro una sua eventuale riapertura con progetto di nuovo serramento.



Per quanto riguarda le **inferriate** del pianoterra, sia in facciata lato piazza sia sulla corte interna, ed il **portone in ferro** presente sul retro, anche su questi elementi sono stati eseguiti dei tasselli stratigrafici che hanno messo in evidenza come il portone sia stato oggetto di un intervento di sverniciatura tramite sabbiatura che ha cancellato qualsiasi traccia di finitura precedente, mentre le inferriate conservano tracce di una prima dipintura di colore chiaro, probabilmente avorio. La colorazione chiara del ferro battuto non è affatto così rara per gli anni di costruzione del palazzo (1841-43). Numerosi segni di ossidazione del ferro andranno trattati con convertitore della ruggine prima della nuova colorazione.

RIEPILOGO DELLE LAVORAZIONI

1. **DOCUMENTAZIONE** fotografica dello stato di fatto del prospetto principale e postico prima dell'inizio delle operazioni di restauro e mappatura del degrado.
2. **VERIFICA/CONTROLLO STATICO** delle colonnine dei terrazzi e successivo fissaggio con resine epossidiche bicomponenti dei pezzi che si muovono.
3. **PRE-CONSOLIDAMENTO** dell'abbassamento in masegno per fissare le scaglie che si intende mantenere (con prodotti a base di silicato di etile).
4. **TRATTAMENTO BIOCIDA** eseguito con Preventol RI80 della CTS a base di cloruro di benzalconio delle cornici, dei cornicioni, delle stucature dell'intero edificio al fine di bloccare il proliferare della microflora (alghe, muschi, licheni). Seguirà un trattamento con acqua ossigenata 130 volumi se necessario, in presenza di macchie provocate dal rilascio di sostanze da parte dei microrganismi morenti.
5. **LAVAGGIO** di tutte le superfici in materiale lapideo naturale, per la rimozione del prodotto biocida, dei depositi incoerenti, polveri, guano, ecc. Tale lavaggio è preliminare all'operazione di impacco o di sabbiatura degli elementi lapidei.
6. **DEMOLIZIONE** di tutte le stucature deturpanti o realizzate in materiale non idoneo presenti in facciata.
7. **PROTEZIONE SERRAMENTI** dell'intero edificio



8. **SABBIATURA ELEMENTI LAPIDEI:** Pulitura elementi lapidei, dei sottosquadri in particolare, dove presenti depositi coerenti mediante sabbiatura controllata ed impacchi. La pulitura avviene tramite sabbiatura con sabbiatrice IBIX 9 e/o analoga CTS Art 100 con Garnet 120 mesh (abrasivo minerale naturale come inerte) con pressione variabile fra 1,5 e 2,0 bar. **N.B. TERRAZZI e SOTTOTERRAZZI**
9. **PULITURA AD IMPACCO:** Sulle parti interessate da leggero deposito, si procederà con una pulitura ad impacco con soluzione satura di carbonato d'ammonio ed Edta al 5% e polpa di cellulosa tipo Arbocell 1000 come supportante, con successiva spazzolatura meccanica e risciacquo. **N.B. FINESTRE**
10. **CONSOLIDAMENTO** degli elementi in pietra che dovessero presentare fenomeni fessurativi o di distacco mediante inserimento in fori precedentemente praticati di perni costituiti da barre di acciaio filettato di adeguato spessore, fissati alla muratura mediante resina epossidica bicomponente caricata, oppure incollaggio con resine epossidiche caricate con inerti tipo polvere di marmo.
11. **STESURA SILICATO DI ETILE:** Eventuale doppia stesura di prodotto consolidante a base di Silicato di Etile **N.B. BASAMENTO IN MASEGNO**
12. **RESTAURO INFERRIATE, CANCELLO e BASSORILIEVI:** gli elementi in metallo verranno puliti con l'ausilio di sverniciatore, spazzolini in ferro e paglietta fine, trattati con una o due mani di convertitore della ruggine tipo Neofer Saratoga, e successiva finitura con vernice opaca di tono a scelta della Soprintendenza e della D.L., possibilmente con riferimento a quanto individuato nei tasselli stratigrafici, quindi colore chiaro tipo avorio. I **due bassorilievi** sovrapposti in ferro sono stati con ogni probabilità sabbiati nell'ultimo intervento ed il metallo si presenta "smangiato": dal piano stradale non è possibile comprendere se vi sono tracce di colore sintetico steso sopra: nel caso questo andrà rimosso con sverniciatore ed il metallo pulito andrà protetto con trattamento convertitore della ruggine e finitura protettiva



trasparente con prodotto tipo Incralac 44 per metalli e successiva stesura di cera microcristallina.

13.PORTONI LIGNEI: vi sono tre tipologie di portone ligneo in facciata.

Quelli attualmente ridipinti in colore verde, il principale con legno a vista e un portone minore in pessimo stato di conservazione, forse a causa dell'utilizzo di una finitura poliuretanica nell'ultimo intervento di ridipintura marrone. I portoni di colore verde sintetico ormai alterato andrebbero sverniciati e riportati al colore della finitura originaria di colore verde scuro più caldo, con recupero della ferramenta originaria. Il portone principale è in buono stato di conservazione ed andrebbe effettuata solamente una buona operazione di manutenzione, con particolare attenzione alle parti basse, dilavate e sbiadite: si potrà procedere con leggera spagliettatura o cartavetratura seguita da spolveratura e trattamento protettivo naturale, a base di impregnante all'acqua oppure a base di cera. Il portone minore completamente rovinato andrà sverniciato, riparate le parti lignee compromesse, trattato con impregnante all'acqua, in doppia stesura, una più diluita una pura, nei toni del legno naturale del portone principale

14.STUCCATURE: Esecuzione di tutte le stuccature e sigillature su materiale lapideo naturale, sia sul masegno dell'abbassamento sia sulla pietra di Aurisina degli altri elementi: le stuccature verranno eseguite a tono con malta composta da sabbia fine, polvere di marmo, calce Lafarge, calce romana di tono giallo o rosa, pozzolana.

15.PROTETTIVO FINALE: Stesura di un prodotto protettivo finale sul materiale lapideo, di tipo silossanico o tipo fluorurato. Esempio: SIGMA SILOXAN HYDROPHOB, a base solvente, protettivo silossanico non filmogeno che non crea alcun tipo di alterazione cromatica del supporto e produce "l'effetto goccia" con una sola stesura del prodotto; costituisce l'ultima operazione utile a preservare il materiale restaurato. Fluorurato: Esempio FLUOLINE HY è un protettivo con effetto riaggregante superficiale a base di elastomero fluorurato



ad alto peso molecolare. Ideale per materiali lapidei porosi e molto degradati. Il protettivo non è soggetto a reticolazione o ingiallimento e rimane reversibile nel tempo, e presenta effetto idro-oleorepellente, antimacchia ed antiscritta.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1-2: Attacco biologico sui terrazzi del prospetto principale: tutte le parti grigio nere sono dovute al proliferare di microrganismi come alghe e muschi

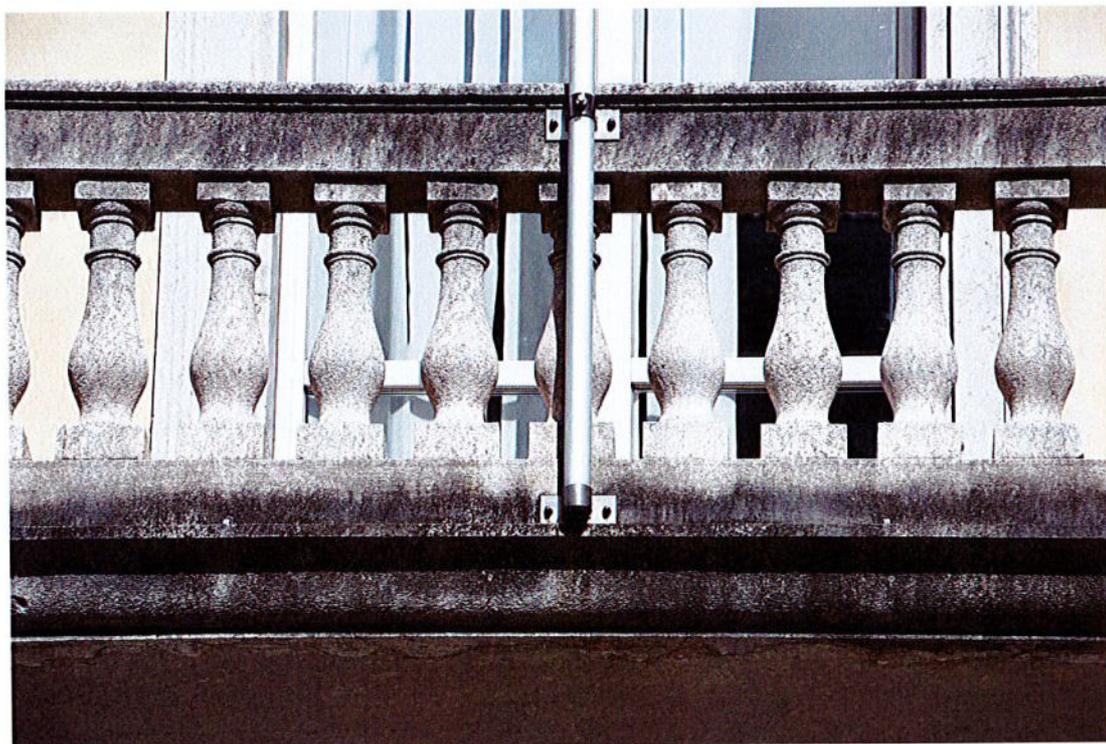




Foto 3-4: riformarsi dei depositi coerenti carboniosi, ben visibili nei sottosquadri, nelle mensoline sottolinda ed anche nella parte centrale dei timpani. Queste sono le parti che sarà necessario trattare sia ad impacco sia con sabbiatura.



Foto 5: modanature mancanti sulle cornici delle finestre e presenza di fessurazioni passanti sull'architrave della finestra stessa

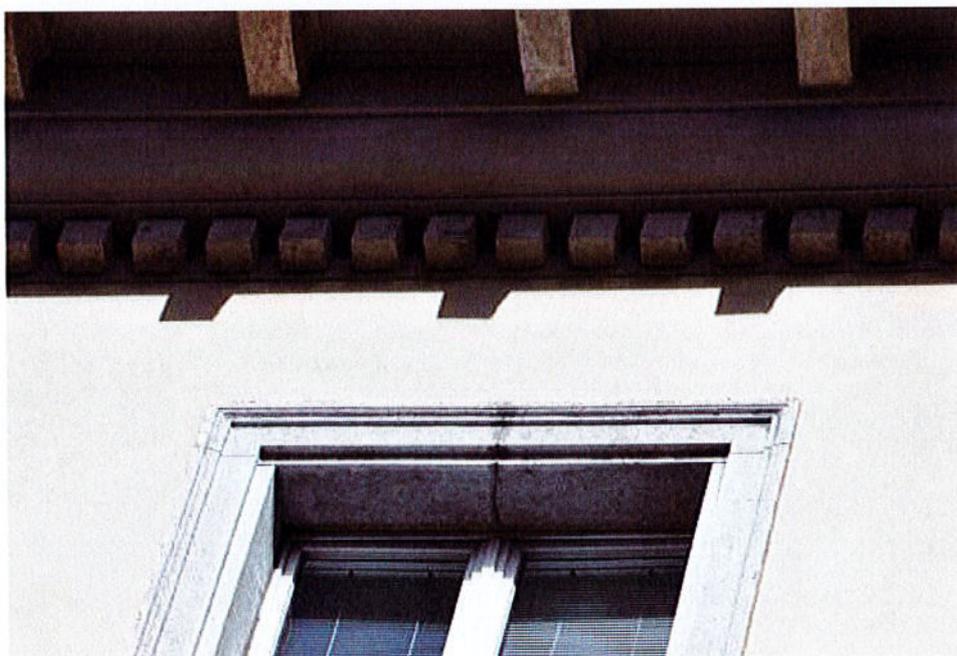


Foto 6-7: stuccature mancanti nella cornice sottofinestra e fessurazioni passanti sull'architrave, ultimo piano

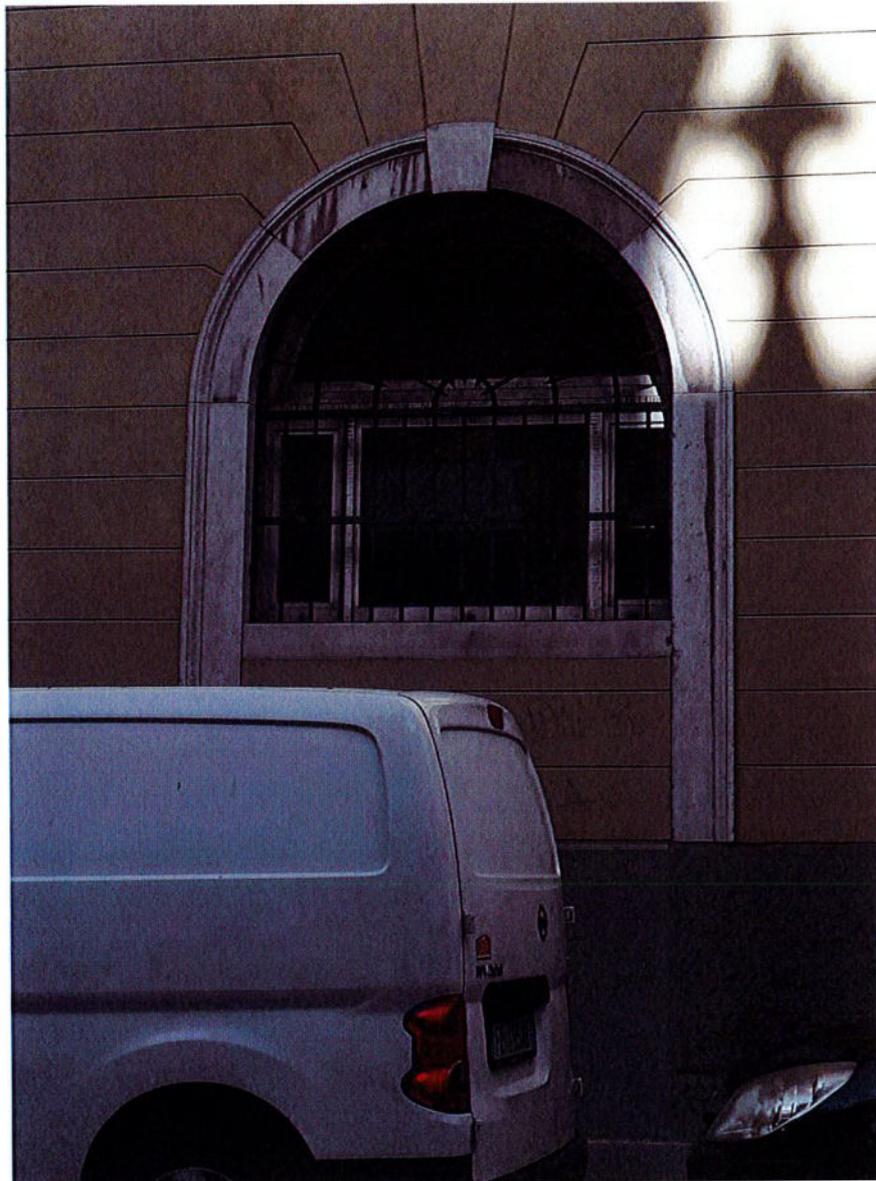


Foto 8: Tamponamento di un arco al pianoterra che, in origine, doveva essere una porta: da valutare assieme alla Soprintendenza e DL una sua eventuale riapertura, per ridare al prospetto l'originaria disposizione delle aperture.



Foto 9-10-11: stato di conservazione delle lastre di masegno dell'abbassamento. Esfoliazione, scagliatura, perdita della superficie lavorata, inserimento di parti di sostituzione stuccate con cemento, sfese sigillate con silicone. Stuccature cementizie e silicone andranno tutti rimossi.



Foto 12-13-14: In questa foto del portone principale, si rende evidente quanto si sia alzato il livello del piano stradale. Si nota chiaramente che la parte bassa delle ante e cornici è stata accorciata. La parte bassa del portone è quella che necessita maggiormente di un intervento di manutenzione, con spagliettatura e stesura di un nuovo protettivo.





Foto 15: Portone ligneo minore, in pessimo stato di conservazione, forse a causa dell'utilizzo di una vernice poliuretanicca, ora completamente degradata.

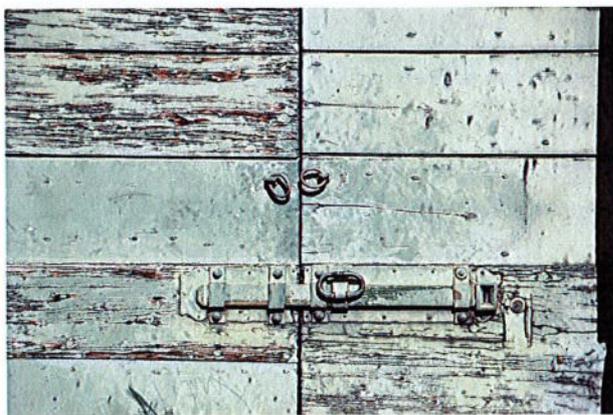


Foto 16-17: particolari di due dei portoni lignei del pianoterra: si nota il cattivo stato di conservazione, con esfoliazione del colore, imbianchimento, ossidazione della ferramenta originale.





Foto 18: stato di conservazione delle inferriate del pianoterra. Sotto la ridipintura grigio verde sono evidenti i fenomeni di nuova ossidazione del ferro. Le inferriate andranno quindi pulite e trattate con convertitore della ruggine prima di essere ridipinte in colore chiaro, come in origine.

Trieste, 1 luglio 2021

Restauratrice Eleonora Dudine

EU.CO.RE. s.n.c.
di A. FACCHINETTI - E. DUDINE
Via Udine, 41/1 - 33050 PAVIA DI UDINE
C.F. - P.IVA 01540110309
3351298384 - 3351298384
euco28@libero.it